

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Decima Gita Sociale* - 2. *Cronaca delle Gite Sociali* - 3. *Gite Individuali* - 4. *Onoranze al Botanico Re.* - 5. *Necrologie.*

Decima Gita Sociale - 15 Settembre 1907

PUNTA SALANCIA (2088) - M. MURETTO (2277)

ITINERARIO:

Partenza da Torino, P. N., ore 0,40 - Borgone, 2,10 - Villarfocchiardo ore 2,30 (m. 474) - Tampe (m. 999), ore 4, colazione caffè-latte - Partenza ore 5,30 - Piano dell'Orso, ore 8 (m. 1865) - Partenza ore 8,15 - Punta Salancia, ore 9 (m. 2088) - Partenza ore 9,15 - M. Muretto, ore 10,15 (m. 2277) - Partenza ore 10,45 - Colle del Vento - Lago delle Cavalle, ore 11,30 (m. 2074) - Partenza ore 14,30 - Ex Abazia San Benedetto, ore 16 (m. 1200) - Partenza ore 16,30 - Villarfocchiardo, ore 18,30 - Pranzo all'Albergo della Giacconera, ore 19 - Partenza, ore 22 - Torino, ore 23,30.

Ore di marcia 9,30. - Spesa complessiva L. 7.

AVVERTENZE.

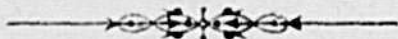
1. - Nel solo caso di pioggia, la gita s'intenderà rimandata alla domenica successiva.
2. - Le iscrizioni si ricevono alla Sede dell'Unione, fino a tutto venerdì 13 corr., nelle ore serali.
3. - Sono necessarie le scarpe chiodate e bastone ferrato.
4. - I gitanti devono provvedersi per una refezione al Lago delle Cavalle.
5. - I biglietti di viaggio saranno provvisti dai Direttori.
6. - La minuta del pranzo è visibile all'Albo Sociale.

I Direttori:

Dott. GUSTAVO COUVERT - GIACHINO CARLO - SICCARDI GUIDO.

Alla decima gita sociale di quest'anno speriamo vorranno prendere parte numerosi soci con le loro famiglie ed invitati, poichè si tratta di un'escursione veramente raccomandabile per la ridente regione che si attraversa. Da Borgone, dove scenderemo dal treno alle ore 2,10, passando per Villarfocchiardo giungeremo a Tampe, dove si farà una colazione con caffè-latte, e quindi al levar del sole si proseguirà verso il colle detto Pian dell'Orso, che contiamo raggiungere comodamente verso le 8. Da questo punto con una bella passeggiata in mezzo a prati verdeggianti e creste erbose, mentre la vista verrà rallegrata dal grandioso panorama della valle Susina collo sfondo imponente del Rocciamelone e del candido gruppo del Rociavrè, raggiungeremo la vetta della *Salancia* e poscia con un'oretta di comoda marcia arriveremo alla seconda vetta cioè al *Monte Muretto*. Dopo un breve alt, per il colle del Vento, ci porteremo al caratteristico Lago delle Cavalle, dove un riposo di tre ore darà modo di fare una buona colazione con tutta comodità anche a quegli impazienti che già avessero, strada facendo, più volte prelevati degli acconti sulle provviste. Ritorneremo quindi per l'ex Abazia di S. Benedetto, e ripassando a Villarfocchiardo, ci riuniremo all'Albergo della Giacconera pel tradizionale pranzo, che porrà termine ad una gita che ci auguriamo abbia a riescire splendida.

A Borgone ci rimetteremo in treno pel ritorno a Torino.



CRONACA DELLE GITE SOCIALI

—(L'Ottava)—

ROSA DEI BANCHI (m. 3164)

—(14 Luglio)—

Vi parteciparono 48 gitanti, fra i quali parecchie signore e signorine: un bel gruppo quindi, se si pensa all'importanza dell'ascensione.

E fu pure della partita il sole, un bel sole estivo, sfolgorante nell'azzurro di un cielo limpido e terso.

Una prima comitiva, la più numerosa, composta delle persone poco amanti delle avventure notturne... neppure in montagna, partì alle 14,25 del sabato. Si lasciò ben presto addietro l'afa della pianura e, giunta a Pont Canavese in perfetto orario, prese posto in quattro o cinque *chars-à-bancs* ad essa destinati.

Le tre ore circa di percorso della strada Pont-Ronco furono, per i nuovi a quelle regioni, un succedersi continuo di dolci e variate sorprese: lo svolgersi sinuoso della valle, sì che non si riusciva a capire da qual parte essa seguitasse; i suoi fianchi scoscesi, ammantati di castagni dapprima, e poi, vivo contrasto col verde intenso del piano di Pont, di scuri e fitti abeti; le vette arcigne, argentisi d'un colpo quasi a perpendicolo; e là in fondo la testata della valle, ancor costellata di nevai; tutto si fondeva in un insieme armonico di vedute e di tinte simpaticissimo all'occhio.

A mezza strada un rumore rapidamente avvicinantesi, troppo noto a noialtri abitatori della pianura, ci annunciò l'appressarsi di un automobile: era 'quello dei Duchi di Genova, che faceva una corsa fino a Campiglia. Poco dopo si oltrepassò il caratteristico canale di derivazione costruito in territorio d'Ingria dalla Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio, onde procurare l'energia elettrica ai suoi stabilimenti; un rapido sguardo al vallone di Forzo, aprentesi selvaggio alla nostra sinistra; un quarto d'ora ancora, e fummo a Ronco.

Vi si fece una sosta di pochi minuti; la *via lunga* sospingeva tutti, e chissà, forse non fu estraneo alla velocità colla quale la comitiva divorò i 7 km. di strada da Ronco a Campiglia, il desiderio di una cenetta, annunciata dal programma, all'Albergo dell'Aquila, albergo che si sapeva possedere un ottimo cuoco.....

Dopo la cena si riprese il cammino verso il Santuario di S. Besso, dove si doveva pernottare ed attendere la seconda comitiva, quella dei... nottambuli. A neanche mezz'ora da Campiglia si stacca dalla carrettabile il sentiero che conduce al Santuario; e noi lo prendemmo a salire, con quella calma che couportava l'ora tarda, contemporaneamente ora di... digestione. La notte era priva di luna, con gran letizia del pianeta Marte, in quei giorni nella sua maggior vicinanza alla Terra, e che sfoggiava a sud un arancione vivacissimo, offuscante tutt'intorno il chiarore delle stelle.

Giù, giù, nel basso, in uno scintillio di lumi s'indovinava Campiglia. E intanto si saliva, adagio ma continuamente, seguendo gli svolti e risvolti del sentiero, ora attraverso il bosco, ora per piccole radure, da ultimo, cessata la vegetazione arborea, per ripidi pascoli percorsi da rigagnoli: al fioco lume sempre delle lanterne, e guidati dai direttori e da tre o quattro donne del paese, che portavano al Santuario il necessario per la nostra colazione dell'indomani. Dopo un paio d'ore, addentratici in uno stretto valloncello, perdemmo di vista Campiglia: ancora una buona ora di ripida ascesa, ed eccoci a S. Besso.

Il Santuario di S. Besso — costruito in onore dell'omonimo soldato romano, che, secondo la leggenda, convertitosi al cristianesimo, avrebbe proprio in quel luogo trovato la morte ad opera dei suoi commilitoni pagani — è un ampio fabbricato in muratura (ampio se si tien conto della sua altitudine: 2150 m.), in cui trovan posto una chiesetta ed un discreto numero di camere. Tutt'in giro, poche *alpi* abitate da pastori; davanti, un precipitoso vallone, che s'immette nella valle principale; alle spalle, una cortina di rupi che trattengono i venti del nord; è da esse che, secondo la tradizione, i Pretoriani avrebbero buttato giù S. Besso. — In questo Santuario noi ci accomodammo alla bell'e meglio, utilizzando le camere trovate aperte del fabbricato principale, ed accontentandoci anche del misero giaciglio che potevano offrire gli *alp*. Era quasi mezzanotte.

Il nostro riposo fu breve. Coloro di noi che avevano potuto prender sonno furono ben presto risvegliati da urli incomposti ed assordanti, che fecero a tutta prima pensare ad un'orda di Pellirosse che movesse all'assalto del Santuario, o, meglio, al macello di tutta una schiera di compagni di S. Antonio. Ma niente paura: erano semplicemente i dieci o undici della seconda comitiva (gli amanti delle avventure notturne..) che, partiti alle 19 da Torino e da Campiglia a mezzanotte, eran saliti quasi di corsa al Santuario sotto la guida dell'ottimo condirettore signor Ardrizzoia, ed ora emettevano in urli strazianti quel po' di fiato ch'era loro rimasto in corpo. Un Consiglio di guerra tenuto in fretta dai direttori, conclude che unico mezzo per far tacere quelle gole ululanti, fosse quello di... riempirle; e detto fatto, si pose subito mano ai preparativi per la colazione.

Latte, cioccolato, caffè, biscotti vennero in abbondanza serviti ai gitanti, i quali non si fecero pregare e con assai buona grazia divorarono tutto quanto fu loro posto dinanzi. Qualcuno ritornò anzi all'assalto le due e le tre volte, con grande gioia dei cuochi ed in ispecial modo del signor Mario Tribaudino, che, cuoco sopraffino, aveva gentilmente coadiuvato i direttori nell'ardua bisogna.

Uno squillo di cornetta: un altro: un terzo... è il segnale della partenza. Un cordiale arrivederci ad un piccolo gruppo di gitanti che preferisce S. Besso alla Rosa dei Banchi, e che ritroveremo a Campiglia al nostro ritorno; e avanti.

Il sentiero si mantiene per qualche po' quasi piano, raggiunge alcune grangie e costeggia qualche nevaio. Imprende poi a salire rapidamente, molto rapidamente, fino al colle della Balma. Sono 800 e più metri di dislivello che bisogna superare senza che mai la pendenza del

monte accenni a diminuire, chè anzi si accentua e cresce man mano che si procede avanti. La nostra comitiva, fin'allora unita e compatta, cominciò ad allungarsi, con notevole rallentamento nella marcia.

Un coraggioso nucleo in testa, nel quale anche il gentil sesso era rappresentato, s'inerpicò impavido su per gli erti pendii, ben presto toccò la cresta, mentre la retroguardia era ancora a mezza strada, e di lì, piegando a sinistra, tanto per non perder tempo, si portò alla *Punta della Balma*, ridiscendendo poi al colle a congiungersi col resto della comitiva. La coda intanto procedeva lentamente e faticosamente; la vetta della Rosa si scorgeva, coi suoi fianchi piramidali, tanto alta e tanto lontana, che sembrava impossibile poterla raggiungere; e lassù, proprio in cima, due irrequiete figurine umane si profilavano sul fondo azzurro del cielo, quasi invitando i ritardatari a farsi animo: erano due gitanti che, poco dopo il Santuario, sdegnosi di indugi, si erano avviati soli, in linea retta, verso la Rosa, e già l'avevano domata.

Finalmente anche la retroguardia pervenne alla cresta e potè, riprendendo fiato e sgranocchiando provvigioni, ammirare l'alta valle di Champorcher e la selva di vette che già di là si scorgeva. La scena era così bella che parecchi decisero di rinunciare all'ultimo tratto di ascensione: impressionati fors'anche dall'aspetto arcigno che di là presentava la Rosa.

Solo una parte adunque dei gitanti dette la scalata alla piramide; contornò dapprima alcune roccie inaccessibili, percorrendo con precauzione una cengia alquanto infida in certi punti a causa del ghiaccio non ancor rammollito dal sole; attaccò in seguito risolutamente la parete, costituita da scaglioni rocciosi e da colate di detriti. La salita riuscì assai faticosa, a motivo anche del sole che batteva a perpendicolo; ma infine ogni difficoltà fu superata, ed alle ore dieci un discreto numero di escursionisti si trovò riunito sulla vetta della Rosa, presso l'ometto.

Descrivere il panoramache di lassù si scorgeva, immenso, grandioso, non è cosa possibile; la descrizione si ridurrebbe ad un arido elenco di montagne, di valli, di ghiacciai, e non riuscirebbe mai a riprodurre nel lettore il senso di intima gioia che ci pervase in quell'indimenticabile momento. Basterà solo accennare che quattro enormi massicci di monti si dispiegarono ai nostri occhi: i gruppi cioè del Gran Paradiso, del M. Bianco del Gran Combin e del M. Rosa; e fra l'uno e l'altro di essi, altre vette isolate, quali vicinissime, come la imponente Tersiva e la frastagliata Lavina, quali più lontane, indistinte quasi fra i colossi maggiori. Sotto di noi poi il ghiacciaio della Rosa, bianco e scintillante; più in giù, in un sito delizioso il piccolo lago di Miserin, colla sua cappelletta, dove d'agosto traggonsi di tutt'intorno a frotte i fedeli; e in fondo i

verdi pascoli di Dondena, di dove pareva salire a noi un fioco scampanello di greggie.....

Ma purtroppo non ci fu dato saziarci appieno di tutte quelle bellezze. L'ora era tarda, e fu necessario discendere al colle e di lì, col resto della comitiva, a S. Besso ed a Campiglia. Il ritorno fu un po' melanconico, come sempre; e la stanchezza per la lunga camminata si leggeva su molti visi quando, giunti in fondo alla valle, ci si ripresentò d'un colpo il paesello di Campiglia, ridente nella sua cornice di abeti. Di qui a Pont fu una allegra scorazzata, tutti pregustando le gioie del pranzo all'Albergo Centrale..... E venne anche l'ora del pranzo, durante il quale ogni ricordo delle passate fatiche scomparve, e solo rimase quello piacevolissimo della bella gita compiuta. Alla frutta il solerte vice-presidente dell'Unione, ing. cav. Marchelli (che, fra parentesi, era giunto dei primi sulla vetta), improvvisò belle parole all'indirizzo della comitiva, delle signore e dei direttori, e propose di inviare al caro nostro presidente sig. Silvestro Fiori un telegramma di congratulazioni e di auguri, che a lui dicesse quanta parte l'Unione prendeva all'intima sua gioia familiare per la nascita d'una bella bambina. La proposta fu accolta da applausi e subito messa ad esecuzione. Dopo di che, con un addio a Pont ed alla Val Soana, la comitiva prese posto nei carrozzoni ferroviari che dovevano portarla a Torino, nel caldo.....

C.



GITE INDIVIDUALI

Escursioni compiute dai soci Angelo Treves, Augusto Verona e Pompeo Viglino, nel periodo 21 luglio - 3 agosto:

- 21 Luglio — Da Locana al **Rifugio del Piantonetto** (m. 2822) in effettive ore 7.
- 22 „ — **Roccia Viva** (3650), con variante alla via ordinaria. - Salita dal Rifugio in ore 4, discesa in ore 3,45.
- 23 „ — **Becco sud della Tribolazione** (m. 3360). - Salita dal Rifugio in ore 4, discesa in ore 3,30.
- 24 „ — Dal Rifugio a Cogne pel **Colle Teleccio** (m. 3326) in ore 6.
- 26 „ — Da Cogne ai **Casolari dell'Herbetet** in ore 3.
- 27 „ — **Herbetet** (m. 3778) - Salita dai Casolari per la cresta est in ore 5, discesa per la cresta nord in ore 4,30 a Val-savaranche.

- 28 *Luglio* — **Traversata della Grivola** (m. 3969). - Salita da Valsavaranche per la parete ovest in ore 9 (montagna in pessime condizioni per la neve fresca). - Discesa per la faccia est a Cogne in ore 5,30.
- 30 " — Da Cogne ad Aosta pel **passo d'Arbole** (o colle di **Garin** - (M. 2868), in ore 8, indi a Chatillon.
- 31 " — Da Chatillon a Valtournanche e al Breuil.
- 1 *Agosto* — **Fürgengrat** (3499). - Salita dal Breuil in ore 4,30, discesa in ore 2.
- 2 " — **Becca di Guin** (m. 3805) - Salita dal Breuil in ore 6,30, discesa in ore 5.

(In tutte le predette ascensioni, eccettuata quella al Fürgengrat, compiuta senza guide nè portatori, i gitanti ebbero a guida Cesare Meynet ed a portatore il di lui nipote Cesare Pession, entrambi di Valtournanche, e ne rimasero sotto ogni rapporto soddisfatti).

Escursioni compiute dal socio sig. Benvenuto Treves, col portatore Ferro Giuseppe di Useglio:

- 5 *Agosto* — **Torre d'Ovarda** (m. 3075). - Da Useglio in ore 6,30.
- 6 " — Da Useglio al Rifugio di Peraciaval (m. 2600) in ore 4.
- 7 " — **Punta Valletta** (m. 3378). - Salita dal Rifugio pel ghiacciaio della Valletta (parete nord), in ore 3, discesa pel ghiacciaio di Peraciaval in ore 2.
- 8 " — **Punta Lera** (m. 3355) - Dal Rifugio per la parete nord in ore 3, discesa a Malciaussia.
- 9 " — **Rocciamelone** (m. 3537) - Salita a Malciaussia pel ghiacciaio, discesa pel colle della Croce di Ferro.

(Il portatore si dimostrò ottimo sotto tutti gli aspetti).

- 6 *Agosto* — **Testa Grigia** (m. 3315). - Salita per la parete nord da Fiery in ore 7,20, discesa in ore 4,30. - L. Bustico, B. Carossio, colla guida G. Favre.
- 8 " — **Cime Bianche** (m. 3036), da Fiery in ore 2,50. - L. Bustico, E. Vacca, B. Carossio, P. Paoletti (gli ultimi due, colla guida Favre, proseguirono per Zermatt).
- 11 " — **Ghiacciaio di Verra superiore**, da Fiery in ore 2,15 - L. Bustico.
- 12 " — **M. Bettolina** (m. 2997), da Fiery in ore 2,50. - L. Bustico colla guida Favre.

Escursioni del socio sig. Adriano Fiesco Lavaguino (7-14 agosto).

- 7 Agosto — **Bistern pas** (1° e 3° passo) - Dall'Ospizio del Sempione.
- 10 " — **Colle Baranca** (m. 1820) e **colle d'Eigna** (m. 2236)
- da Ponte Grande a Carcoforo; discesa a Rimaſco.
- 12 " — **Colle Mond** (m. 2323) - Da Rima ad Alagna.
- 13 " — **Colle d'Olen** (m. 2865).
- 14 " — **Corno del Camoscio** (m. 3026) - Discesa pel lago Gabiet
a Gressoney e Pont S. Martin.
- ~~~~~
- 7-8 Agosto — **Rocciamelone** (m. 3537) - Salita da Foresto; discesa a
Monpantero; pernottamento a Cá d'Asti. - Dott. Piero
Gremi.
- 11 " — **M. Tabor** (m. 3177) - Salita da Bardonecchia in effettive
ore 6; Discesa in ore 3,40. - A. Klinger - P. Viglino.
- 15 " — **Punta Sommeiller** (m. 3321). - Salita da Salbertrand
per Deveis, gr. Della Valle e Colle di Galambra in
ore 6; discesa pel Vallone du Fond a Bardonecchia in
ore 4. - Avv. P. Viglino.
- 15-16 " — **Colle del Gigante** (m. 3365). - Dott. Piero Gremi,
colla guida Revel.
- 15-19 " — Modane, **Colle Chavière**, Pralognan, **La Vanoise**, Ter-
mignon, Moncenisio, Torino - C. Bollani.
- 16-17 " — **Breithorn** (m. 4177) - Dal Giomein pel Théodule in
ore 7,30; discesa a Zermatt in ore 7 - Ritorno al Giomein
- Rag. A. Klinger, guida E. Bich.
- 16 " — **M. Matto** (m. 3080) - Salita in ore 4,30 per la parete
sud-est dalle Terme di Valdieri; discesa in ore 3,30
pel Colle Cabrera, versante ovest. - A. Verona, colla
guida A. Ghigo.
- 17 " — **Punta sud dell'Argentera** (m. 3312). - Salita in ore 8
da Valdieri direttamente pel Canalone ovest (2ª ascensione
italiana), con 4 ore di continua scalata; traversata alla
Punta nord per la parete est in ore 0,35; discesa pel
Colle Chiapus alle Terme in ore 4,20. - A. Verona,
colla guida predetta.
- 19-20 " — **M Mucrone** (m. 2337) - Salita da Biella, discesa a Graglia
- Turati Angelo.
- 25 " — **Rochers Charniers** [m. 3051] - Salita da Oulx per Fénils,
grangie Pra Claud in ore 6; discesa in ore 3,45 -
O. Alby, B. Garelli, A. Verona, P. Viglino.
- ~~~~~

Le onoranze al botanico Giovanni Francesco Re in Condove

Publiche e solenni onoranze vennero tributate domenica alla memoria del celebre botanico Giovanni Francesco Re, nel paese di Condove, dove da Torino e da tutta la valle di Susa convennero in buon numero autorità, studiosi, amanti delle patrie memorie, alpinisti e rappresentanze d'Istituti.

Nel mattino venne scoperta una bella lapide in marmo, opera dello



scultore Silvio Argenti, sull'antica casa dove il medico Re nacque nel 1773 e dov'egli scrisse il suo classico lavoro: «*La Flora Segusiensis*».

Gli ospiti vennero ricevuti alla stazione dall'egr. sindaco Antonio Votta e preceduti dalla musica con bandiera, salirono in corteo al luogo dove si svolse la simpatica funzione.

A questa intervennero l'on. Felice Chiapusso, deputato del Collegio; il sotto-prefetto di Susa cav. dott. V. Pettinati; il prof. Oreste Mattiolo;

direttore dell'Orto botanico di Torino; il prof. comm. Edoardo Perroncito; il sindaco di Susa cav. avv. Miglia; l'industriale Fortunato Bauchiero; le signore e signorine Chiapusso, Pasquero, Pinard, Bruno, Barraja, Musso, dottoressa Effisia Fontana; l'avv. dott. Enrico Mussa; il dott. Teppati, presidente dell'Associazione sanitaria valsusina; i consiglieri provinciali Richard e Teppati; l'ing. cav. Luigi Marchelli, vice-presidente dell'Unione Escursionisti di Torino; l'avv. cav. Giustino Bruno, segretario comunale di Condove; il dott. avv. Gustavo Couvert, il colonnello Richard, il prof. Filippo Vallino, il notaio Morone, il dottor Felice Bruno, lo scultore prof. Argenti, il dott. Adolfo Pinard, il dott. Noelli, l'ing. Andrea Fontana, il maggiore Croce, il parroco don Rivetti, il prof. Saverio Belli; i signori Ferrari, Berriano, Dealessi, dott. Regaldi, Guidetti, Bosco, Luzzatto, Parodi, il farmacista Belitrandi di Avigliana, ecc.

La casa Re, ora Pinard, era tutta elegantemente imbandierata. E fu la gentile signora Irene Chiapusso-Voli, distintissima cultrice della scienza botanica, che traendo a sè un lungo nastro tricolore, fece cadere il velario che copriva la lapide.

Il segretario del Comitato avv. Barraja, ricordò in brevi parole l'operosa vita del medico Re, compiacendosi del successo dell'iniziativa, dovuto al valido concorso di tanti benemeriti. Annunziò che verrà pubblicato e distribuito ai sottoscrittori un volume illustrato per far conoscere la biografia ed i lavori di Giovanni Francesco Re, e concluse facendo consegna della lapide al Municipio ed al popolo di Condove, che sapranno conservarla con affettuosa venerazione.

Il sindaco signor Votta, con opportune parole di gratitudine, accettò il monumento che ricorda ai Condovesi il loro grande cittadino.

Quindi il prof. cav. O. Mattiolo, il quale rappresenta pure l'Università di Torino e la Reale Accademia delle scienze, pronunciò uno splendido discorso accennando alla genialità ed al valore degli studi del botanico Re.

Ed elevatissime parole disse poi l'egregio avv. Enrico Mussa, dottore in scienze naturali, rappresentante della Sezione di Torino del Club alpino italiano.

Molto applaudito fu pure il discorso del prof. comm. Edoardo Perroncito, che rappresentava la R. Scuola superiore di medicina veterinaria, ed assai opportunamente rammentò l'opera prestata dal Re alla Scuola veterinaria della Venaria.

Parlarono ancora: il cav. ing. Marchelli per l'Unione escursionisti di Torino, e l'on. Chiapusso, che portò l'adesione ed il concorso alla sottoscrizione dell'on. Rava, ministro della pubblica istruzione.

Poi il notaio Morone diede lettura dell'atto di consegna, e gli invitati passarono a firmarlo nella casa del dott. Pinard, che volle offrire un sontuoso servizio di rinfreschi agli intervenuti.

Seguì un pranzo, animatissimo, all'Albergo Vittoria.

Al «dessert» l'avv. Barraja comunicò le adesioni del signor Pietro Andreis, della Società d'archeologia e belle arti, del dott. Flavio Santi, del sindaco di Avigliana comm. Pietro Cravotto, del cav. ing. Borgesa, consigliere provinciale di Avigliana, del sindaco di Giaveno, del direttore della Scuola Veterinaria prof. comm. Bassi, della R. Accademia d'agricoltura,

dell'on. Paolo Boselli, deputato di Avigliana, che inneggiò al botanico Re con frasi scultorie, del cav. Alberto Casasco, sindaco di Sant'Antonino, del dott. Modesto Abelli, direttore del Dinamitificio Nobel, e del ministro della pubblica istruzione.

Il cav avv. Giustino Bruno, pronipote del medico Re, ringraziò con nobili parole il Comitato e gli intervenuti; ed il dott. Felice Bruno disse dei versi meravigliosi rievocando con affetto ed ossequio la serena figura del botanico insigne.

La bella giornata fu degnamente conclusa con una visita all'ospitale famiglia Bruno e con un giro nel vasto opificio della società anonima Bauchiero dove il simpatico direttore signor Fortunato Bauchiero fu amabile guida agli intervenuti, ai quali volle offrire una coppa di «champagne».

L'on. Chiapusso bene interpretò l'animo di tutti, ringraziando di tante cortesie, che contribuiranno a rendere indimenticabile la riuscitissima festa.



NATO A TORINO

XXII GENNAIO MDCCCLXIV

MORTO A BARGE

IX AGOSTO MDCCCXVII

Una gravissima, un'irreparabile perdita è toccata alla nostra Unione con la morte dell'amato Consocio

Onorevole ALFREDO CHIAPPERO

avvenuta improvvisamente il 9 agosto, a Barge.

Con lui è a noi mancato un Socio illustre non solamente, ma un patrono volenteroso ed autorevole, un amico convinto e cento volte provato della nostra Società.

Anima eletta, cuor d'oro, simpatica natura di democratico sincero, Egli dai primi anni della sua fondazione seguì la nostra Unione con amorevole, costante interessamento e con particolare predilezione poichè Egli fra noi veniva sempre volentieri, con cuore aperto, come fra amici fraterni.

Tutte le nostre feste più belle l'ebbero presente, tutte le nostre manifestazioni geniali trovarono in Lui un apostolo convinto, e quando

Egli fra di noi parlava la sua improvvisazione facile ed arguta piena di toccante sentimento e di entusiasmo giovanile faceva vibrare i nostri cuori, infondendo energie nuove, suscitando idealità sopite ed era costantemente feconda di bene perchè dimostrava l'affetto che a noi lo legava e di cui ben sapeva di essere ricambiato.

Fu quindi con il più profondo cordoglio che la nostra Società partecipò ai di Lui funerali che ebbero luogo in Barge, domenica 11 agosto corr. e che riescirono d'una solennità imponente, poichè fu tutta la popolazione bargese ed una falange innumerevole d'amici e d'ammiratori venuti d'ogni parte che a Lui vollero tributare l'ultima prova d'affetto riverente e di rimpianto sincero.

Il nostro Vice-Presidente Ing. Cav. Marchelli, il consigliere signor Chiaventone, il Socio signor Negro rappresentavano l'Unione al mesto corteo ed una corona di fiori, col nome della nostra Società, diceva a nome degli assenti il loro rammarico e figurava modesto tributo di reverente affetto per l'inestimabile amico perduto, al quale il Cav. Marchelli con parola commossa rivolgeva l'ultimo saluto.

Nella tristezza dell'ora non ci è dato di trovare frasi di conforto per la Famiglia sua; ed essa vada con voto unanime l'espressione nostra di compianto ed una parola sola: Coraggio!

Colpito dal piombo omicida d'un maniaco sanguinario cadeva, vittima sinceramente rimpianta, il nostro Consocio

GIULIO CHAZALETTES

mentre la giovane età, la naturale energia e l'operosità intelligente aprivano a lui tutte le migliori speranze di feconde opere e di radioso avvenire.

Sappiamo che nulla varrà a lenire lo straziante dolore dei membri della sua Famiglia, pur tuttavia da queste colonne uniamo al generale compianto, al rammarico profondo di tutti i buoni, l'espressione nostra di dolore sincero sperando ch'esso valga, insieme al plebiscito grandioso degli imponenti funerali, a portare un lieve conforto ai colpiti da questa tragica sventura.

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1907 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I